

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – giovedì 25 ottobre 2018

(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)

Rinnovati i vertici della Cgil in attesa di Susanna Camusso (Gazzettino)

Cgil Fvg, rinnovati i vertici di 9 categorie (Piccolo)

Flextronics, arriva la schiarita: cento lavoratori stabilizzati (Piccolo)

Insiel, protesta dei dipendenti contro le scelte della Regione (M. Veneto, 2 articoli)

Compartecipazioni, Fedriga va da Tria per battere cassa: nel mirino più Iva (M. Veneto)

Sanità, la riforma apre alla montagna (Gazzettino)

Enti locali e sanità, il “nuovo” Cal dice sì (Piccolo)

Bini lancia il suo “Sviluppa Impresa”: ora investiamo, anche facendo debito (MV e Piccolo)

Scuole, regionali in soccorso (Gazzettino)

Rosolen ai presidi: «Serve più autonomia, superati da altre regioni» (M. Veneto)

Alleanza 3.0 chiude 5 negozi, ma conferma gli investimenti (M. Veneto)

Fincantieri sbarca in Friuli. Alla Ziac il parco lamiera (M. Veneto)

CRONACHE LOCALI (pag. 14)

Susanna Camusso domani a Tricesimo (M. Veneto Udine)

Morto in cartiera, la disperazione del paese (M. Veneto Udine)

I dipendenti comunali sono ammalati. Il sindaco s’improvvisa “tuttofare” (MV Udine)

Orario ridotto all’Inps, ma non a San Daniele. E il sindaco non ci sta (MV Udine)

Congressi della Cgil, rinnovati i vertici. Oggi Camusso in città (MV Pordenone)

Case Ater, in attesa della riforma restano in vigore i vecchi bandi (Gazzettino Pordenone)

Sanità, patto sui servizi assistenziali (Gazzettino Pordenone)

Affari sotto le aspettative. Coop Alleanza 3.0 chiude due supermercati (Piccolo Trieste)

I sindacati: «Meglio chiudere il carcere di via Barzellini» (Piccolo Gorizia-Monf.)

Il Pd sulla sanità: «Svenduti a Trieste da Cisint e Ziberna...» (Piccolo Go-Monf.)

Il freddo di Ronchi in Australia. Maxi commessa da 4 milioni (Piccolo Gorizia-Monf.)

Organico all’osso, il Comune di Medea verso la paralisi (Piccolo Gorizia-Monf.)

ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE

Rinnovati i vertici della Cgil in attesa di Susanna Camusso (Gazzettino)

Sono 9 su 13 le categorie regionali, oltre a 2 delle 4 Camere del lavoro del Friuli Venezia Giulia, che hanno già rinnovato i propri vertici nell'ambito della campagna congressuale Cgil che oggi e domani vedrà l'arrivo in regione di Susanna Camusso, in occasione dei congressi provinciali di Pordenone e di Udine.

IL PROGRAMMA Sia a Pordenone che a Udine i lavori si svolgeranno su due giornate. Si comincerà oggi pomeriggio per proseguire domani mattina e arrivare alle operazioni di voto nel tardo pomeriggio. Susanna Camusso sarà oggi pomeriggio a Pordenone, dove i lavori si terranno a partire dalle 15 al Villaggio del Fanciullo in località Comina, mentre domani mattina salirà a Tricesimo (hotel Belvedere), sede del congresso della Cgil di Udine. Si chiuderà così la tornata dei congressi provinciali, che ha già visto la scorsa settimana le conferme dei segretari Thomas Casotto (Gorizia) e Michele Piga (Trieste). Centotrentatre i delegati attesi a Pordenone, 130 a Tricesimo, espressione di due territori dove la Cgil conta complessivamente quasi 70mila iscritti, due terzi del totale regionale (104mila), equamente ripartiti tra le due province Camere del lavoro, che arrivano al congresso guidate dai segretari generali Flavio Vallan (Pordenone) e Natalino Giacomini (Udine), entrambi candidati alla rielezione.

LE CATEGORIE Anche quella di ieri è stata una giornata importante nella tornata congressuale in Friuli Venezia Giulia. Si sono conclusi infatti i congressi regionali della Filt (trasporti, a Grado), della Filctem (chimica ed energia, a Udine), e della Funzione pubblica (a Trieste, alla presenza della segretaria nazionale della categoria Serena Sorrentino). Le prime due categorie hanno confermato i segretari uscenti Valentino Lorelli e Andrea Modotto. Conferma anche per Maurizio Marcon alla guida dei metalmeccanici della Fiom, che hanno concluso il loro congresso nella serata di martedì a Zugliano. Avvicendamento invece al vertice della Funzione pubblica: a guidare la categoria è stata designata infatti Orietta Olivo, responsabile del mercato del lavoro e del welfare nella segreteria uscente della Cgil regionale. Questi i nomi che si aggiungono a quelli dei segretari di categoria eletti nei giorni scorsi: Emiliano Giareghi della Fillea (edilizia e legno), Elisabetta Faidutti della Fisac (banche e assicurazioni), Adriano Zonta della Flc (scuola). All'appello dei congressi mancano soltanto due categorie: la Filcams (commercio) e lo Spi (pensionati), che riuniranno i propri delegati rispettivamente lunedì 29 ottobre a Grado e martedì 30 a Pasian di Prato.

Cgil Fvg, rinnovati i vertici di 9 categorie (Piccolo)

Sono 9 su 13 le categorie regionali, oltre a 2 delle 4 Camere del lavoro del Fvg, che hanno già rinnovato i propri vertici nell'ambito della campagna congressuale Cgil che oggi e domani vedrà l'arrivo della segretaria Susanna Camusso per i congressi provinciali di Pordenone e di Udine. Si sono chiusi i congressi regionali Filt (trasporti), Filctem (chimica ed energia), e Funzione pubblica: le prime due categorie hanno confermato i segretari uscenti Valentino Lorelli e Andrea Modotto. Confermato Maurizio Marcon alla guida dei metalmeccanici Fiom. Avvicendamento per la Funzione pubblica: a guidare la categoria sarà Orietta Olivo, responsabile mercato del lavoro e welfare nella segreteria uscente della Cgil regionale. Questi i nomi che si aggiungono a quelli dei segretari di categoria eletti nei giorni scorsi: Emiliano Giareghi della Fillea (edilizia e legno), Elisabetta Faidutti della Fisac (banche e assicurazioni), Adriano Zonta della Flc (scuola).

Flextronics, arriva la schiarita: cento lavoratori stabilizzati (Piccolo)

Giovanni Tomasin - Flextronics stabilizzerà con contratti a tempo indeterminato 100 dei suoi 227 lavoratori interinali, mentre adotterà lo strumento del cosiddetto “staff leasing” per mantenere il lavoro dei precari restanti, altrimenti a scadenza in gennaio a causa del decreto “Dignità” del governo. È l’esito di primissimo piano della riunione che i sindacati (la triplice Cgil-Cisl-Uil con l’aggiunta dell’Ugl) hanno avuto ieri con l’azienda sotto la regia del ministero dello Sviluppo economico a Roma. In questo modo l’organico dell’azienda sale da 405 a 505 lavoratori complessivi. Durante l’incontro la società ha rassicurato i sindacati sulle prospettive industriali, confermando la mole di lavoro fornita dai due clienti principali, Nokia ed Enel, e confermando le sue attività per reperirne di altri. Soddisfatti i sindacati. Commenta Antonio Rodà di Uilm: «Si tratta di un risultato importante. Oltre ai 100 assunti a tempo indeterminato, altri 100 verranno stabilizzati attraverso lo strumento dello “staff leasing”, che sostanzialmente vede le agenzie di somministrazione assumere stabilmente i lavoratori per poi “prestarli” all’azienda. I restanti verranno invece assunti direttamente a tempo determinato dalle agenzie». Quanto alla situazione industriale, prosegue Rodà, «l’azienda conferma di aver raggiunto nell’ultimo trimestre il livello storico di lavoro da Nokia, mentre aumenta la mole di lavorazioni richiesta da Enel. Hanno confermato anche di essere alla ricerca di nuovi clienti». Così Sasha Colautti di Ugl: «I risvolti sono molto positivi. Il governo ha avuto un ruolo importante nella trattativa, dando lo slancio al concretizzarsi delle stabilizzazioni. Torneremo ancora al tavolo del Mise, in ogni caso se l’azienda è disposta a fare cento stabilizzazioni vuol dire che la mole di lavoro necessaria c’è. L’Ugl l’ha detto fin dal primo giorno: il carico di lavoro che poggiava anche sui lavoratori somministrati era strutturale, e quindi era necessario procedere alle stabilizzazioni. Ora bisognerà vigilare sulla loro effettiva realizzazione e modalità: noi pensiamo che il criterio primo e unico per l’assunzione sia l’anzianità di servizio». La parlamentare Pd Debora Serracchiani ha assistito all’incontro e commenta: «È stato fatto un passo avanti positivo, ora però bisogna tenere alta la pressione sull’azienda perché mantenga gli impegni sulle stabilizzazioni e sui lavoratori somministrati, tanto più che si tratta di lavorazioni che hanno assunto una sorta di strutturalità». Conclude Serracchiani: «Chiediamo al Mise che faccia la sua parte e che vigili sull’osservanza delle condizioni che sono emerse al tavolo di Roma: il rinnovo dell’accordo tra le parti può offrire la sicurezza che l’azienda sia regolarmente monitorata dal Mise. Manifesto rammarico per l’assenza della giunta regionale, che pure ha inviato tecnici capaci».

Insiel, protesta dei dipendenti contro le scelte della Regione (M. Veneto)

Michela Zanutto - I dipendenti di Insiel promettono battaglia contro l'esternalizzazione della sanità. Con una serie di assemblee, ieri fra Trieste e Udine, i 650 dipendenti hanno tuonato contro «dieci anni di disastri gestionali» che in questa fase «metterebbero a rischio oltre 200 posti di lavoro». Insomma, è bufera sull'assessore alla Funzione pubblica, Sebastiano Callari, dopo le critiche mosse a Insiel, la società in-house regionale, tacciata di fare «troppe cose e male». Sono i lavoratori, per primi, a essere critici verso un piano industriale definito «assurdo, sbagliato, dannoso, inconcludente e sostanzialmente inutile a rimettere in carreggiata un'azienda che, adesso si appare agli occhi dell'opinione pubblica in difficoltà nell'esercizio dei suoi compiti istituzionali, quelli cioè di fornire servizi efficienti a cittadini e imprese di questa regione», ha lamentato Alexander Vecchiet, Rsu di Insiel. Ma vanno fatti dei distinguo: «Le alternative privatistiche non sono più efficienti e più convenienti». La società in-house guidata da Simone Pukšic è da tempo sotto un fuoco incrociato di critiche. «Ma è grave che questi attacchi arrivino dalle istituzioni - ha stigmatizzato Vecchiet -. Chi deve decidere eviti di prendere decisioni affrettate e soprattutto eviti di far ricadere le colpe sui lavoratori a fronte di più di dieci anni di disastri strategico-gestionali sull'azienda, disastri certamente non imputabili ai lavoratori; insomma bisogna stare attenti a non buttare via il bambino insieme all'acqua sporca». I lavoratori ora vogliono un faccia a faccia con Callari. «Gli attuali ritardi decisionali in merito alla nuova mission non stanno aiutando - protesta Vecchiet -. Occorrono decisioni chiare e immediate sul nuovo piano industriale che deve essere di crescita, possibilmente interpellando i lavoratori di Insiel, ma anche sulla governance e di conseguenza su un assetto organizzativo funzionale alla mission indicata dal piano stesso». La road map tracciata dal vicepresidente e assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi è chiara: «L'obiettivo è fare correre i dati e non le persone, come avviene in questo momento». E sul "come": «andare a cercare i migliori prodotti sul mercato senza doverli sviluppare in casa». Ipotesi che i dipendenti rifiutano con decisione. In serata l'impegno di Callari: «Ho già avuto modo di confrontarmi con i rappresentanti dell'azienda - dichiara - ma ho in programma a breve nuovi incontri con dirigenza e sindacati allo scopo di condividere in maniera propositiva un programma che sia anche un progetto di sviluppo reale a beneficio di Insiel e, soprattutto, di tutta la regione».

Coppola: «Attenzione a mettersi nelle mani di esterni»

testo non disponibile

Compartecipazioni, Fedriga va da Tria per battere cassa: nel mirino più Iva (M. Veneto)

Mattia Pertoldi - La partita si aprirà lunedì pomeriggio. Negli uffici del Mef - al netto di cambi di programma sempre possibili vista la tempesta che sta investendo il Governo sulla legge di Bilancio - si terrà il primo incontro di peso tra il presidente Massimiliano Fedriga e il ministro delle Finanze Giovanni Tria. Sul terreno c'è, prima di tutto, il sistema di compartecipazioni erariali garantito al Fvg che la precedente giunta di Debora Serracchiani ha voluto modificare, sul finale della scorsa legislatura, cambiando radicalmente le percentuali di gettito che restano in regione per puntare, allo stesso tempo, su un paniere più ampio di imposte su cui agire. Un meccanismo che Fedriga, assieme al resto del centrodestra, ha pesantemente attaccato sin dai tempi in cui rivestiva il ruolo di capogruppo del Carroccio alla Camera e su cui, ora, cerca di intervenire. Non che in questi mesi siano mancati i contatti tra Regione e Mef, specialmente con il sottosegretario leghista Massimo Garavaglia, ma è chiaro che parlare con il ministro, per di più nella fase in cui la legge di Bilancio nazionale sta entrando nel vivo, ha tutto un altro peso. Attualmente il Patto Padoan-Serracchiani prevede, anche per il 2019, la conferma dello "sconto" su quanto versare a Roma pari a 120 milioni rispetto al precedente Tondo-Tremonti. Il Fvg, in altre parole, è chiamato a drenare sul livello nazionale, pescando dalla fiscalità generale, 250 milioni di euro all'anno. A differenza del passato, inoltre, dal 2018 è entrato in vigore il nuovo regime delle compartecipazioni erariali. Da gennaio quindi ci si basa, al di là del passaggio dal metodo del riscosso a quello del maturato, su un valore di 5,91 decimi per ogni tipologia di imposta, ad eccezione delle accise su benzina e gasolio che sono rimaste immutate. Così, ad esempio, sono scomparsi i 9,1 decimi sull'Iva con una perdita secca e specifica di quasi 400 milioni di euro visto che, a bilancio regionale, l'ammontare di questa compartecipazione per il 2018 era stato fissato a 1 miliardo 194 milioni. Ed è questo il primo punto su cui pare che Fedriga voglia insistere e cioè il ritorno, anche a patto di concedere qualche decimale su altre imposte, alla quota pre-2018 soprattutto perché, a differenza di altre tasse, l'Iva non soltanto non è destinata a calare, come dimostrano le clausole di salvaguardia che ogni anno lo Stato è chiamato ad anestetizzare, ma, al contrario, può soltanto aumentare con, nel caso, un parallelo maggiore gettito garantito alle casse del Fvg. Altro punto delicato, poi, è quello del possibile tetto massimo da inserire in Statuto quanto ai fondi da destinare allo Stato, anche in caso di emergenza finanziaria. L'obiettivo, nella fattispecie, è quello di rinvigorire un antico cavallo di battaglia tanto caro ad Alessandro Colautti e cioè copiare Trento e Bolzano. Da quelle parti, infatti, gli accordi con Roma sono stati blindati all'interno dei rispettivi Statuti e valgono fino al 2023. In soldoni parliamo, in virtù del Patto di garanzia siglato nel 2014, di 476 milioni annui per Provincia - a fronte di un bilancio di 5,9 miliardi per Bolzano e 5,3 per Trento - con la conferma del principio dei 9 decimi del gettito fiscale prodotto sul territorio. Possibilità di riuscita? Difficile dirlo per quanto tra spese per reddito e pensioni di cittadinanza, modifica della legge Fornero e una "simil flat tax" per gli autonomi non è che dalle parti del Mef si navighi nell'oro. Anzi.

Sanità, la riforma apre alla montagna (Gazzettino)

Il territorio del Friuli Venezia Giulia approva la riorganizzazione del sistema sanitario regionale (tre Aziende con la conferma della stretta connessione fra ospedale e territorio) e lo fa attraverso i suoi sindaci seduti al Consiglio delle autonomie locali.

Ieri, infatti, il Cal, che ha debuttato nella nuova formazione voluta dai recenti provvedimenti legislativi della maggioranza di Centrodestra - i Comuni di Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone presenti di diritto e altri 18 Comuni componenti elettivi, uno per ciascun ambito territoriale del Servizio sociale -, ha raggiunto l'intesa con 19 voti favorevoli e uno contrario. Un voto che il vice presidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, ha definito «incoraggiante». Perciò, ha proseguito, «ringrazio i sindaci per la fiducia accordata e tengo a rassicurarli sulla prosecuzione del dialogo e del confronto. Siamo convinti che il modello dell'integrazione socio-sanitaria debba riportare i sindaci nella prima fila della gestione di questo servizio». Riguardo agli interventi che hanno dimostrato preoccupazione per le sorti del Servizio sanitario in montagna, Riccardi ha sottolineato che «la centralità della salute del cittadino deve essere garantita» e che «i territori dell'area montana saranno garantiti nei servizi socio-sanitari e nell'ospedale di Tolmezzo. La salute del cittadino ha ribadito riveste un ruolo primario».

Non è del resto escluso, stando a qualche proposta-domanda avanzata all'interno dello stesso Centrodestra, che possano essere costituiti dei sub ambiti gestionali, in particolare nella costituenda Azienda Friuli centrale, quella destinata cioè a comprendere tutta la ex provincia di Udine. Un territorio molto vasto in cui insistono 7 ospedali, compreso quello di Udine. Una delle sub aree potrebbe essere proprio quella della montagna.

Nel suo intervento, comunque, Riccardi è rimasto ai punti cardine del disegno di legge varato dalla Giunta nelle scorse settimane, il cui contenuto prevede l'Azienda regionale di coordinamento della salute, le tre Aziende di area vasta (Friuli centrale, Friuli occidentale e Giuliano Isontino) e i due istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Cro di Aviano e Burlo di Trieste. «Il nuovo assetto del sistema punta a rafforzare il rapporto con le Autonomie locali anche attraverso la Conferenza dei sindaci», ha aggiunto l'assessore, rimarcando il modello hub & spoke su cui si baserà il rapporto integrato fra ospedali, la ripermimetrazione delle Aziende e il ritorno alla sovrapposizione tra Ambiti e Distretti nell'ottica dell'integrazione socio-sanitaria, oltre a un riequilibrio del rapporto tra Regione e Università.

CONCERTAZIONE L'altro via libera del Cal l'ha ottenuto il provvedimento della Giunta, presentato dall'assessore alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, riguardante le priorità regionali e di sviluppo del territorio nella concertazione tra Regione e Autonomie locali. Cultura, sport e sicurezza sono gli ambiti individuati dalla Giunta in una delle scorse sedute, dando come termine il 2 novembre per presentare domanda di richiesta di finanziamento a Uti e Comuni fuori Uti. Ieri il Cal ha chiesto e ottenuto lo spostamento della data per la presentazione delle proposte di investimento, slittata così al 12 novembre, comunque in tempo utile affinché le proposte che saranno accolte possano trovare copertura nella legge di bilancio 2019. Sul tema l'assessore Roberti ha evidenziato la necessità della concertazione per offrire ai Comuni la possibilità di rivedere la propria programmazione, ma ha anche evidenziato che «saranno finanziati i progetti di area vasta, perché questo è il senso dei piani per lo sviluppo e non singoli progetti comunali finalizzati a un'unica realtà». (Antonella Lanfrit)

Enti locali e sanità, il “nuovo” Cal dice sì (Piccolo)

Marco Ballico - I sindaci domandano, pungolano, qualche volta contestano. Ma alla fine il Consiglio delle autonomie approva a larga maggioranza i due provvedimenti cardine della prima parte di legislatura: il superamento delle Uti e il riassetto della governance del Servizio sanitario regionale. Roberto Roberti, assessore agli Enti locali, è il primo a confrontarsi ieri con il parlamentino dei Comuni, insediato - con Antonio Di Bisceglie consigliere anziano a fare da presidente - nella nuova compagine che recupera anche chi è rimasto fuori dalle Unioni territoriali volute dal centrosinistra. «Grazie a modifiche che hanno ridato dignità al territorio - sottolinea Roberti - il Cal torna a rappresentare tutte le aree geografiche». Quindi, nel merito dei provvedimenti, il Cal esprime parere favorevole in tema di priorità regionali di sviluppo e linee guida sulla concertazione tra centro e periferia (18 voti a favore, quattro astenuti) e pare accettare anche le modifiche alla legge 26 su cui il prossimo 5 novembre sarà pure chiamato a esprimersi. Modifiche, spiega Roberti, che restituiranno ai sindaci la libertà in tema di gestione delle funzioni. A Grado, che chiede lumi sull'uscita anticipata dalle Uti, e a Tarvisio, che denuncia l'attuale impossibilità, in quanto Comune esterno all'Unione, di applicare la tassa di soggiorno, Roberti spiega che proprio grazie a quell'intervento legislativo «non sarà necessario ricorrere alle aule di Tribunale» e che dunque i Comuni «recupereranno piena autonomia». Le Uti resteranno, fino a quando il centrodestra non avrà costruito una riforma alternativa, ma verrà eliminata l'obbligatorietà e non ci saranno più distinzioni fra chi resta fuori dalle Uti e chi vuole rimanervi: «Ciascuno nel suo territorio valuterà qual è il miglior sistema organizzativo». Via libera anche al ddl Riccardi (19 voti a favore, altolà solo di Tolmezzo), anche se dai Comuni della Carnia e da quelli del Goriziano (Cormons e Grado), ma anche da Palmanova, vengono manifestate alcune perplessità sulla controriforma, in particolare sul rapporto tra ospedali hub e spoke e sulla reale rappresentatività dei sindaci nel confronto con le aziende. L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, in risposta, ringraziando comunque gli interlocutori per la fiducia, distribuisce rassicurazioni sulla prosecuzione del dialogo e del confronto. E, sulla montagna, precisa: «Quei territori saranno garantiti nei servizi sociosanitari e nell'ospedale di Tolmezzo». Riccardi snocciola quindi le novità del ddl: dall'azienda regionale di coordinamento per la salute alla ripermimetrazione delle Aziende e al ripristino, che i Comuni apprezzano, della sovrapposizione tra ambiti e distretti nell'ottica dell'integrazione sociosanitaria, oltre a un riequilibrio del rapporto tra Regione e Università. Il sindaco tolmezzino Francesco Brollo, l'unico “ribelle”, spiega su Fb il dissenso: «In un'Azienda grande come quella del Friuli centrale, la montagna perde peso e tutele».

Bini lancia il suo “Sviluppa Impresa”: ora investiamo, anche facendo debito (M. Veneto)

Mattia Pertoldi - Un passo alla volta. Senza pensare di poter ottenere tutto e subito, ma pure con la consapevolezza di come l'economia del Fvg abbia «bisogno di una sterzata». Sergio Bini, assessore alle Attività Produttive, lancia il suo “Sviluppa Impresa” per spingere competitività e ruolo delle Pmi del Fvg e spiega come, a suo avviso, dopo anni di contenimento della spesa adesso, per la Regione, sia arrivato il momento di investire «anche facendo debito». Assessore cos'è “Sviluppa Impresa”? «La versione 2.0 di Rilancimpresa, una legge positiva che, però, adesso va modificata e integrata spingendo su quattro assi principali: ricerca, innovazione, trasformazione digitale ed economia circolare. Oltre il 90% delle aziende del nostro territorio sono Pmi con meno di 10 occupati. La quarta rivoluzione industriale è già in atto e non possiamo più aspettare: dobbiamo agire». Come? «Dopo aver ascoltato, come promesso, tutti i soggetti interessati ho preparato una sorta di business plan, come si fa nelle aziende, con una serie di misure a breve termine e altre a medio raggio». Partiamo con quelle più vicine nel tempo? «Assieme all'assessore Alessia Rosolen stiamo costituendo una nuova Agenzia che coniughi le politiche del lavoro con quelle legate alle attività produttive. Sarà uno strumento agile, veloce, formato da personale altamente qualificato che sia in grado di fornire risposte rapide ed esaurienti a imprenditori e lavoratori senza costringerli a saltare da un ufficio all'altro». C'è dell'altro? «Diventa fondamentale una riforma strutturale delle forme di accesso al credito. Voglio arrivare a una procedura unica per la presentazione delle domande di finanziamento per Friulia, Mediocredito, Frie e Fondo per lo sviluppo. Il coordinamento dovrà essere, e sarà, totale in modo tale che un'impresa presenti una sola domanda, in un unico sportello, e poi abbia terminato il suo compito. Il resto, infatti, lo dovranno fare gli uffici regionali». Massimiliano Fedriga, in campagna elettorale, ha parlato di taglio dell'Irap... «Sì, ma bisogna muoversi con raziocinio. L'eliminazione in tutta la regione ha un costo complessivo attorno ai 250 milioni di euro. Ci arriveremo, però si tratta di un obiettivo di fine legislatura, non per il 2019». E nel frattempo? «La mia idea, già per il prossimo anno, è quella di riuscire a creare delle zone economiche speciali in alcune parti del Fvg, penso alla montagna oppure all'Isontino, in cui avviare la fiscalità di vantaggio a partire dal taglio dell'Irap». Scusi, ma non è contrario alle norme europee? «Lo stiamo verificando». Qualcos'altro? «L'attivazione del credito d'imposta con una graduale eliminazione del sistema a bandi e contributi odiato dalle aziende. Possiamo farcela grazie a un accordo, non difficile da ottenere, con l'Agenzia delle entrate». Questo credito d'imposta varrebbe per qualsiasi tipologia di spesa? «Penso a tre voci specifiche, ma non esclusive: ricerca e sviluppo, big data e cyber security oltre alle operazioni che stimolano aggregazioni e fusioni di imprese. In questo modo liberiamo risorse, economiche e professionali, sia nelle aziende sia in regione. Il tutto, ovviamente, inserendo un parallelo meccanismo sanzionatorio particolarmente drastico e duro». Ma nel bilancio della regione ci sono i fondi per realizzare tutti questi interventi? «Il Fvg è una regione che genera cassa e che, tra tutte le Speciali, è quella con l'indice di indebitamento più basso. Quindi non vedo grossi problemi di tenuta». Suggerisce, in altre parole, di fare debito? «Nessun imprenditore spende utilizzando i flussi di cassa. Sì, dopo anni in cui abbiamo tagliato e più che dimezzato l'esposizione della Regione adesso è arrivato il momento di investire. Immettere nel sistema qualche centinaio di milioni di euro è fondamentale. Una quota, questa, del tutto sostenibile per le casse del Fvg e che farebbe il bene di tutti perché, lo ricordo, un Paese, e con esso una Regione, è in salute se funzionano e crescono le imprese del suo territorio». In definitiva quali provvedimenti pensa di riuscire a inserire già nella legge di Bilancio di questo dicembre? «Sicuramente l'Agenzia e almeno un primo accenno di credito d'imposta. Detto della riduzione dell'Irap in alcune zone, poi, per la riforma del sistema di accesso al credito, invece, servirà più tempo. Le risorse a disposizione? Aspetto i numeri precisi, legati anche alla legge di Bilancio nazionale, ma come assessorato conto di ottenere almeno la stessa somma dello scorso anno».

Bini vola, Riccardi arranca. I nuovi rapporti di forza nel centrodestra al potere (Piccolo)

Marco Ballico - Da Chengdu, Sud Ovest della Cina, dove ha incontrato il vicepremier Luigi Da Maio, alla pista di sci nordico sullo Zoncolan, domenica scorsa. Un mese in cui il nome di Sergio Bini è rimbalzato in 25 comunicati di Palazzo, onnipresenza che fa dell'assessore di Progetto Fvg il più visibile esponente di giunta di inizio legislatura. Probabilmente il più potente, visti i fondi che gestisce alle Attività produttive. I risultati delle urne, del resto, hanno del resto rivoluzionato la mappa del potere. Leghisti e grillini ne hanno approfittato più di tutti. Vannia Gava, da consigliera di Sacile, è diventata sottosegretario. Mario Pittoni, che pure in Parlamento c'era già stato, fa il presidente di Commissione Istruzione dopo aver puntato al ministero. Tra i pentastellati c'è invece il nome nuovo, Vincenzo Zoccano, sottosegretario, e quello di lungo corso, Stefano Patuanelli, capogruppo da esordiente al Senato, ma un po' oscurato da vari altri big del movimento. A qualcuno va bene, a qualcun altro un po' meno. Bini non è vicepresidente, ma non scambierebbe il ruolo con Riccardo Riccardi, numero due del governo in Regione che avrebbe preferito ritornare a occuparsi di aeroporti, porti e autostrade ed è invece costretto a gestire una "rogna", la sanità, che in quindici anni ha impallinato Ezio Beltrame, Vladimir Kosic, Renzo Tondo e Maria Sandra Telesca. Il potere di Riccardi è indiscutibile, ma la strada è, pure per lui, piena di insidie e seccature. In primis, nei prossimi mesi, quando il forzista si troverà a spiegare ai territori, che non divideranno troppo facilmente, com'è stata ridisegnata la geografia del sistema. Sali e scendi, in politica va così. Con la Lega che vola, Massimiliano Fedriga avrebbe potuto fare il ministro. Ma, necessità contingenti, eccolo governatore. Con una valanga di voti, il sostegno dei cittadini, ma anche, come per Riccardi, con la fatica quotidiana di un lavoro che, a fine luna di miele, potrebbe non essere più così appagante. Chi invece pare divertirsi è Ferruccio Saro. Sembrava fuori da tutto, l'ex parlamentare del Pdl. Un osservatore, nulla più. Ma il crollo del Pd e l'implosione del renzismo lo hanno convinto a scomporre e ricomporre il quadro, come piace dire a lui. Per Debora Serracchiani, Saro è «il presidente ombra». Fedriga non può condividere, perché sarebbe troppo. Ma al tempo stesso non si tira nemmeno indietro quando ammette che sì, la presenza di un politico di tanta esperienza l'ha aiutato non poco in un mestiere che non era mai stato il suo. L'obiettivo di Saro è anche di prospettiva: fare di Progetto Fvg il contenitore dei moderati, soprattutto dei delusi di Forza Italia. E non è nemmeno escluso che si voglia puntare molto in alto, alla presidenza della Regione. Quando Bini avrà messo alle spalle altri mesi da protagonista, e Fedriga sarà chiamato davvero a fare il ministro. Al compimento della legislatura o nel caso, sicuramente clamoroso, in cui la convocazione fosse anticipata, magari dopo le europee del prossimo anno. Fantapolitica, per adesso. La realtà è quella che racconta anche del gran momento dei fratelli Ciriani: Luca, dopo quattro legislature filate in piazza Oberdan, si ritrova capogruppo di Fratelli d'Italia al Senato; Alessandro è sindaco a Pordenone senza che si prepari alcuna solida alternativa per la tornata del 2021. A centrodestra chi non gode di buona salute è invece Fi. Ci sono responsabilità locali, ma i numeri nazionali rilanciati dai sondaggi non confortano. Piero Mauro Zanin, da presidente del Consiglio molto più politico di quanto è stato nei cinque anni precedenti Franco Iacop, pare una mosca bianca in un partito i cui vertici sono costantemente messi sotto accusa: l'ultimo attacco alla coordinatrice Sandra Savino è arrivato dal consigliere della Bassa Franco Mattiussi in un recente incontro ad Aquileia. Nomi in ascesa? Non in casa azzurra, con l'unica eccezione di Rodolfo Ziberna, che ha accettato e vinto la sfida di Gorizia. Dopo la delusione della mancata elezione in Parlamento, pare tramontata anche la stella del sindaco di Cividale Stefano Balloch, mentre a Monfalcone e Udine fanno la voce grossa, con il repertorio consolidato della Lega, Anna Cisint e Pietro Fontanini. E a Trieste, con il suo repertorio, c'è Roberto Dipiazza. Sull'altro fronte ci si lecca le ferite. Serracchiani, un potere che sembrava illimitato, ha trovato rifugio alla Camera. Non si sta malissimo, ma non è più la stessa cosa di quando l'enfant prodige del Pd inanellava una vittoria dopo l'altra e sembrava non ci fosse fine alla scalata. Non sta malissimo nemmeno Ettore Rosato, vicepresidente della Camera. Eppure, solo un anno fa, il deputato triestino, per anni nel cerchio magico di Renzi, dava il suo nome a una legge elettorale. Un altro mondo. Nel Pd il patatrak è stato rapidissimo. Prova a salvarsi l'accoppiata Cristiano Shaurli, che sarà il segretario, e Paolo Coppola, che ha preferito dare un sostegno alla candidatura dell'ex assessore all'Agricoltura piuttosto che

andare incontro a una sconfitta che lo avrebbe escluso dall'operazione rilancio di un partito che, in Consiglio, vede oggi Francesco Russo ritagliarsi più di uno spazio, visto il numero delle preferenze, con Sergio Bolzonello che lealmente ha accettato di guidare il gruppo ma, per sua ammissione, è destinato a un futuro da commercialista. Ci sarebbero anche i grillini, la cui presenza in aula è però meno roboante che nei loro primi cinque anni. «Ci esprimiamo sui singoli provvedimenti», spiegano ripetutamente I 5 Stelle, a metà tra la maggioranza e l'opposizione senza essere né l'una né l'altra. Con la freccia all'ingiù anche Renzo Tondo, tornato a Roma, dove una decina d'anni fa spiegò di non starci troppo volentieri. E presidente di una civica, Autonomia responsabile, senza rappresentanti in Consiglio e tentata da Progetto Fvg, casa in cui si annullerebbe.

Scuole, regionali in soccorso (Gazzettino)

Il pressing su Roma continua e lunedì dovrebbe essere la giornata chiave per capire quanti dipendenti regionali saranno utilizzati per coprire le carenze di personale amministrativo negli istituti scolastici del Fvg. Una misura tampone che l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen tratterà a Roma nella seconda riunione del tavolo tecnico sull'emergenza scuola fissata proprio per l'inizio della prossima settimana. Parallelamente si entrerà nel merito della regionalizzazione della scuola, «cercando di recuperare il tempo perso rispetto ad altre regioni autonome che si sono già mosse in merito», ha sottolineato Rosolen, partecipando ieri all'incontro dedicato alla nuova legge sull'istruzione, promosso al Lù di Moret dall'Associazione nazionale dirigenti pubblici della scuola, l'Anp, rappresentata in regione dalla preside Teresa Tassan Viol. LE LINEE DELLA REGIONE «L'urgenza d'intervento riguarda sia l'Ufficio scolastico regionale sia il personale dell'organico delle scuole di ogni ordine e grado ha spiegato Rosolen -; lunedì a Roma metteremo a punto le misure rispetto alle esigenze di portare in prima fascia l'Ufficio scolastico, rendere disponibile il personale della Regione in favore delle scuole in sofferenza, naturalmente solo per l'ambito amministrativo perché è l'unico in cui possiamo intervenire; applicare il bando per i contributi dedicati alle stesse istituzioni scolastiche in favore delle figure dei Dsga e infine immaginare un nuovo intervento destinato al mondo del lavoro».

«Il Tavolo tecnico - ha riferito l'assessore - si occuperà sia delle prime, improcrastinabili risposte in termini di persone e nuove assunzioni sia dell'aspetto più complesso dal punto di vista legislativo, ovvero la regionalizzazione dell'istruzione. Dovrà essere redatto - evidenzia ancora Rosolen - un protocollo sull'utilizzo del personale del Fvg, assieme alla realizzazione di un'analisi minuziosa e precisa dell'organico e dei trasferimenti statali necessari».

LE PRIORITÀ DEI PRESIDI «Così come nel resto d'Italia anche in Fvg le carenze di organico sono significative ha confermato il presidente dell'Anp, Antonello Giannelli : sono emergenza da sanare al più presto». Altro tema scottante, l'edilizia scolastica: «Sono tantissime le scuole non a norma, occorre un controllo generale su solai e controsoffitti perché i dati e la cronaca ci dicono che c'è in media un crollo a settimana, fortunatamente con ripercussioni limitate, ma dobbiamo evitare che ci rimanga sotto qualcuno; il nostro auspicio è quello che il governo liberi al più presto i fondi annunciati per gli interventi di messa in sicurezza». Giannelli infine si è detto favorevole all'inserimento di sistemi di videosorveglianza nelle scuole dell'infanzia e nelle primarie, ma anche per le strutture residenziali per anziani: «A fronte di continui casi di cronaca che vedono protagonisti, loro malgrado, soggetti deboli come gli studenti o gli anziani è opportuno prevedere queste misure di deterrenza, naturalmente con tutte le garanzie del caso sotto il profilo della privacy e servendosi di sistemi criptati e di personale formato alla gestione. Sappiamo che ci sono diverse proposte di legge in discussione alla Camera dei Deputati; da parte nostra abbiamo spiegato in audizione le posizioni in merito e so che a breve questi diversi progetti saranno accorpatis», ha concluso. (David Zanirato)

Rosolen ai presidi: «Serve più autonomia, superati da altre regioni» (M. Veneto)

Maura Delle Case - «Il sistema dell'istruzione è tornato a essere centrale per l'amministrazione regionale». Lo ha detto, ieri a Udine, l'assessore regionale all'Istruzione Alessia Rosolen a un rappresentativo gruppo di dirigenti scolastici capitanato dal presidente nazionale di Anp (associazione nazionale delle professionalità della scuola), Antonello Giannelli. L'assessore ha fatto dell'incontro l'occasione per mettere pubblicamente sul piatto il grande cantiere aperto dall'esecutivo in materia d'istruzione. A partire dalle emergenze - vedasi la carenza di personale a tutti i livelli - arrivando alla regionalizzazione della scuola. Un obiettivo finito legislativamente su un binario morto. «Dal 2016 - ha denunciato Rosolen - la commissione paritetica ha bloccato ogni attività in materia di istruzione. Così Regioni ordinarie come Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna ci hanno superato. Tocca a noi, ora, recuperare il tempo perso, anzitutto chiarendo quale sia l'iter da seguire. Se basti una modifica dello statuto, se dobbiamo invece tornare in paritetica o ancora seguire il percorso fatto dalle ordinarie, accelerandolo sulla base della clausola di maggior favore». Interrogativi che saranno sciolti nell'ambito del tavolo tecnico Miur-Regione che per la prima volta si riunirà lunedì, chiamato a scogliere, anzitutto, i nodi relativi alle emergenze. «Siamo quelli messi peggio dal punto di vista del personale, meglio per la didattica e i risultati dei ragazzi. Significa che siete pochi ma i migliori» ha detto Rosolen rivolgendosi ai dirigenti che ormai si barcamenano tra due, tre sedi. «E spesso - ha rilanciato poi Giannelli non hanno il direttore amministrativo, spesso non il personale cui far fare le cose». Nell'attesa che il Miur intervenga, la Regione non è stata con le mani in mano. Entro l'anno ben tre diversi strumenti legislativi dovrebbero vedere il varo. A partire dalle modifiche alla legge sull'istruzione, «che mi auguro sia approvata prima della finanziaria, poiché prevede tutta una serie di correttivi sui fondi alle scuole rimaste appunto senza dirigenti scolastici e amministrativi» ha annunciato ieri Rosolen. Ci sono poi in dirittura d'arrivo una convenzione con il Miur, che permetterà alla Regione di imprestare personale all'ufficio scolastico regionale rimasto sguarnito di dipendenti, e allo studio una norma che consenta l'impiego temporaneo nelle scuole di persone rimaste senza lavoro, sulla falsariga di quanto fatto con i lavori socialmente utili, così da restituire un po' di fiato ai dirigenti scolastici, ridotti - per dirla con la presidente di Anp Fvg, Teresa Tassan Viol, «a non avere più una vita personale. Ci è rimasta solo quella professionale».

Alleanza 3.0 chiude 5 negozi, ma conferma gli investimenti (M. Veneto)

Coop Alleanza 3.0 continua a investire in Friuli Venezia Giulia e anche a razionalizzare. Tra fine ottobre e marzo 2019 dismetterà 5 negozi (a Precenicco, San Giorgio di Nogaro, Spilimbergo e due a Trieste), senza generare esuberi: per i 52 lavoratori coinvolti «la cooperativa - spiega l'azienda in una nota - individuerà le migliori soluzioni possibili di ricollocamento». La scelta di dismettere i 5 punti vendita è arrivata alla constatazione che si tratta di negozi «in strutturale difficoltà, dove le azioni per cambiare il modello di offerta e la gestione non hanno portato i risultati sperati». Il riassetto, previsto dal piano strategico, non diminuisce il peso di Coop Alleanza 3.0 in Fvg. Sono infatti circa 170 mila i soci, 1.200 i lavoratori, 49 i negozi. Confermata la valorizzazione e il sostegno delle filiere locali, così come i progetti e iniziative sociali che, solo nel 2017, hanno riversato sul territorio con oltre un milione di euro. Coop Alleanza 3.0 ricorda gli interventi per l'ammodernamento della rete degli ultimi anni, per 70 milioni di euro di investimenti, con 6 aperture, 7 acquisizioni da CoopCa e 11 da Coop Operaie (mantenendo tutti i 350 lavoratori), 4 ristrutturazioni e, solo da ultimo, 5 chiusure. «E sono in previsione nuove opportunità di sviluppo nelle quattro province». Inoltre, dopo l'incendio al magazzino di San Vito, in via temporanea in attesa della riorganizzazione del sito, «è stato inaugurato a Udine un nuovo centro di distribuzione, con investimenti per 2 milioni di euro, mantenendo l'operatività sul territorio e garantendo continuità occupazionale per 30 persone. In risposta alla crisi di CoopCa, Coop Alleanza 3.0 è intervenuta anche con un'elargizione solidale di 13,5 milioni di euro per 2.600 soci prestatori». Tra i dati, Coop Alleanza 3.0 ricorda quelli legati alle filiere del territorio. «Ammontano infatti a quasi 45 milioni di euro gli acquisti effettuati da fornitori del Friuli-Venezia Giulia (tra fornitori di prodotti e servizi tecnici e manutenzioni). Di questi, 15,5 milioni provengono da 84 piccoli produttori locali, custodi della tradizione enogastronomica locale, inclusi anche quelli aderenti al progetto regionale dell'Ersa a marchio A.Qu.A». Infine nel 2017 la Cooperativa ha trasferito ai soci del Friuli-Venezia Giulia vantaggi per oltre 35 milioni di euro (con le promozioni, le promozioni dedicate, raccolta punti, sconti per lavoratori in difficoltà e studenti), per un risparmio medio a socio di oltre 200 euro. I soci poi hanno sconti per musei, mostre, cinema e teatri. Sempre nel 2017 la società ha trasferito in regione benefici per oltre un milione di euro (grazie a sponsorizzazioni, elargizioni, progetti sociali, iniziative per la solidarietà, la cultura e il tempo libero, l'ambiente, la cittadinanza e i diritti, il consumo consapevole), con oltre 150 iniziative. Diverse anche le raccolte solidali.

Fincantieri sbarca in Friuli. Alla Ziac il parco lamiera (M. Veneto)

Francesca Artico - Fincantieri trasferisce la lavorazione delle lamiere per la costruzioni di navi a San Giorgio di Nogaro e affida la produzione al Centro Servizi Navali nella zona industriale dell'Aussa Corno. Si parla di un'ottantina di nuove assunzioni. Questo trasferimento delle lavorazioni conferma dunque la Ziac - dove sono già operativi con successo cinque laminatoi e altre aziende di nicchia del settore - come polo siderurgico di rilevanza nazionale. Non solo, costituisce anche un forte segnale di rilancio di un'area industriale ritenuta in passato un fiore all'occhiello del Friuli Venezia Giulia e che adesso, dopo un periodo di crisi, sta ritornando sulla scena internazionale. Soddisfazione è stata espressa dal sindacato che, attraverso Francesco Barbaro della Fim- Cisl, sottolinea come questa non sia solo «un'opportunità unicamente per San Giorgio, ma per l'intera regione». «Il trasferimento di tale lavorazione da Marghera nell'Aussa Corno - prosegue poi - non produrrà nessun impatto all'occupazione in quel sito, mentre invece produrrà nuove assunzioni all'impianto produttivo del Centro Servizi Navali. Ricordo che qui operano altri stabilimenti che danno una connotazione specialistica nella lavorazione delle lamiere alla Ziac, con risvolti occupazionali significativi per l'intero territorio». Il parco lamiera, dunque, uscirà di fatto dal cantiere navale. Taglio e lavorazione saranno eseguite a San Giorgio di Nogaro, affidate al Centro Servizi Navali, di cui Fincantieri detiene una partecipazione, nonché il controllo tecnico. In questo modo, è stato spiegato dall'azienda, alle prese con il piano investimenti e la razionalizzazione delle aree produttive, vengono anticipate, e quindi ottimizzate, fasi di produzione in virtù del carico di lavoro «molto urgente» a fronte delle nuove commesse arrivate. L'azienda ha chiarito che non vi sarà alcun impatto occupazionale nel sito di Marghera, considerato che le professionalità ora impiegate nel parco lamiera verranno impiegate altrove. Ha quindi ribadito la linea che intenderà perseguire volta all'ottimizzazione produttiva, in grado così di garantire una maggiore qualità ed efficienza. In altre parole, le lamiere arriveranno in stabilimento già pronte e i blocchi saranno "assemblati" a terra, prima del trasferimento a bordo nave. Il tutto, ha sempre ribadito Fincantieri, «senza impatto occupazionale». L'investimento pianificato da Fincantieri va nella direzione di ciò che l'azienda ha definito «un'ottimizzazione per qualità ed efficienza produttiva», a fronte di vantaggi in termini di costi e tempistiche. Insomma, un'ottima notizia in arrivo per l'Aussa Corno considerata soprattutto l'implementazione del numero degli addetti che entreranno in servizio. Per l'area industriale, dunque, si può parlare ora di un vero rilancio.

CRONACHE LOCALI

Susanna Camusso domani a Tricesimo (M. Veneto Udine)

Ci sarà anche Susanna Camusso, dal 2010 segretaria generale della Cgil, al congresso provinciale del sindacato, in programma oggi e domani, all'hotel Belvedere di Tricesimo. Tante le questioni in agenda, a cominciare dal nodo del lavoro. «Il recupero occupazionale rilevato nei primi sei mesi del 2018 in Friuli Venezia Giulia - osserva Natalino Giacomini, segretario generale della Cgil Udine, anticipando uno dei temi che saranno discussi - riguarda anche la provincia di Udine. Esiste però un problema di qualità di quel recupero occupazionale e del lavoro in genere, perché è dalla qualità del lavoro, delle retribuzioni, della sua organizzazione che dipendono la qualità di una società e dello sviluppo». La presenza della segretaria generale, che parteciperà alla seconda giornata di lavori, ma che sarà in regione già oggi, per il congresso della Cgil Pordenone, aggiunge ulteriore interesse a un appuntamento che segue alle 342 assemblee tenute in provincia tra settembre e ottobre, per un totale di 4.600 iscritti partecipanti. Venerdì scorso si sono chiusi, con i pensionati dello Spi, i congressi provinciali di categoria. Sono stati eletti alla guida delle segreterie provinciali i confermati Francesco Buonopane della Filcams (commercio), Andrea Modotto della Filctem (chimica ed energia), Emiliano Giareghi della Fillea (edilizia-legno), Valentino Lorelli della Filt (trasporti), Mattia Grion della Fisac (credito e assicurazioni), Massimo Gargiulo della Flc (scuola), Giancarlo Valent della Funzione pubblica, nonché i neosegretari Michela Martin della Flai (agroalimentare), Riccardo Ucheddu della Slc (comunicazioni), Enrico Barberi dello Spi (pensionati), che hanno sostituito rispettivamente gli uscenti Fabrizio Morocutti, Paolo Morocutti e Daniela Vivarelli, giunti al tetto degli otto anni di mandato. All'appello dei rinnovi mancano i metalmeccanici della Fiom, guidati fino al congresso dal segretario provinciale Gianpaolo Roccasalva. Al centro del dibattito la cruciale fase politica che sta attraversando il Paese, in vista di una legge finanziaria quantomai al centro dell'attenzione in Italia e in Europa. Tra i temi più sentiti dal sindacato, naturalmente, pensioni e reddito di cittadinanza, ma grande attenzione - come conferma il segretario Giacomini -, è dedicata anche alle questioni di carattere locale, «a partire dallo stato di salute di un manifatturiero che ancora non ha completamente superato la crisi, fino ai temi dei diritti e dell'immigrazione, su cui la Cgil si è sempre spesa con grande impegno, in linea con la sua lunga tradizione di battaglie civili, sociali e politiche». A proposito di manifatturiero, segnali incoraggianti arrivano dall'ulteriore flessione nel ricorso alla cassa integrazione, solo 1.358.000 ore richieste nei primi 9 mesi del 2018 a livello provinciale, in calo del 39 per cento sul 2017, e dai primi, concreti sintomi di recupero dell'edilizia. Dopo aver visto quasi dimezzare il numero di imprese e di occupati rispetto al 2008, il settore registra nel 2018 un incremento del numero di imprese (722 la media annuale, contro le 703 dello scorso anno), ma soprattutto degli occupati (3.700) e delle ore lavorate, che crescono del 10 per cento.

Morto in cartiera, la disperazione del paese (M. Veneto Udine)

Gino Grillo - Sono ancora poco chiare le cause e le modalità dell'infortunio che, martedì mattina, ha strappato alla vita Patrick Cattarinussi, operaio di 35 anni schiacciato da una pressa, mentre si trovava al lavoro alla cartiera "Reno De Medici" di Ovaro. «L'area è stata sequestrata, ma la dinamica è ancora assolutamente incerta - ha detto il procuratore di Udine, Antonio De Nicolo -. Purtroppo, in quel momento non c'era nessuno nei pressi del luogo in cui l'infortunio è avvenuto e quindi non sappiamo perchè la vittima si trovasse lì. Il fatto ancora più incredibile è che si trattava di un lavoratore esperto. Le indagini, comunque, sono appena cominciate e confidiamo di trovare una spiegazione». Risposte importanti potrebbero arrivare dall'autopsia. Prima di eseguirla, però, dovranno essere avvisati i familiari e, quale forma di garanzia, anche le persone che la Procura ha iscritto sul registro degli indagati, ritenendole interessate a partecipare all'accertamento per esigenze difensive. Ieri, intanto, a Ovaro è stata una giornata surreale. In tutto il paese e in quello vicino di Prato Carnico l'incidente accaduto a Cattarinussi, che aveva preso la residenza nella val Pesarina dopo il matrimonio con Monica Leita, era sulla bocca di tutti. Ufficialmente l'azienda ha inteso mantenere uno stretto riserbo limitandosi a una nota in cui si diceva «profondamente colpita dall'incidente avvenuto. Esprimendo il più sentito cordoglio per la perdita di Patrick, l'azienda - si legge - si stringe intorno alla sua famiglia in questo triste momento». Una delegazione composta dal direttore della cartiera, Paolo Bearzi, e da alcuni colleghi di Patrick, ieri, ha comunque fatto visita alla famiglia colpita dal lutto. Espressioni di sentito cordoglio, dovute anche al fatto che la cartiera dà occupazione da sempre al paese, dove i rapporti continuano amichevolmente al di là delle ore lavorative. L'incontro è avvenuto nel bar da Jessica, nella frazione di Chialina, gestito dalle sorelle di Patrick, Anna e Jessica, dove si erano recati pure i genitori Elisa Casali e Leandro, oltre che la moglie Monica. «Qui ora c'è solo la disperazione», ha commentato Anna, mentre papà Leandro continuava a chiedersi il perché di tanto strazio. Dopo lo stop di martedì, ieri mattina le sirene della cartiera, sulle sponde del torrente Degano, hanno chiamato nuovamente al lavoro le maestranze. È però rimasto chiuso il reparto di allestimento cartotecnica, dov'è avvenuto l'incidente. «Il macchinario che ha determinato la morte del collega - ha detto Paolo Battaino, segretario dell'Uilcom - è stato posto sotto sequestro. E la società ha inteso posticipare l'apertura del comparto». Una scelta per andare incontro ai chi aveva lo stesso turno di Patrick. I sindacati hanno annunciato uno sciopero per valutare l'incidenza dell'aumento degli infortuni sul lavoro e una raccolta di fondi a favore della famiglia di Patrick, estesa anche alle altre aziende cartarie del territorio.

I dipendenti comunali sono ammalati. Il sindaco s'improvvisa "tuttofare" (M. Veneto Udine)

Flavia Virilli - Una malattia improvvisa e a Montenars il sindaco resta solo in municipio. Così, per garantire i servizi ai cittadini, si improvvisa tuttofare: è quanto successo ieri mattina a Claudio Sandruvi, novello Figaro, il quale, a pochi minuti dall'apertura, si è trovato con tutte e due le impiegate in forza ammalate e pertanto non si sarebbero recate in Comune. «La sola dipendente che ci è rimasta attualmente in forza - afferma il sindaco - si è sentita male durante la notte ed è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari. Non appena l'ho saputo - aggiunge -, ho subito annullato tutti i miei impegni e sono corso ad aprire gli uffici». È cominciata così, ieri, la giornata del primo cittadino di Montenars, che in organico ha solo due impiegate - la terza infatti è comandata all'Uti del Gemonese - e un operaio-autista. «Arrivato in municipio, ho acceso le luci e controllato il riscaldamento - racconta Sandruvi -, poi ho ritirato la posta e ho controllato tutte le email che arrivavano. Avevo cominciato a rispondere - precisa - ma di lì a poco sono entrati due cittadini in cerca di informazioni e ho dovuto dedicarmi a loro». Nel corso della mattinata il funambolico sindaco si è destreggiato tra telefonate, richieste sul matrimonio civile, carte d'identità elettroniche e adempimenti vari. Non è mancata la visita del responsabile della squadra di protezione civile comunale, al fine di definire gli acquisti per le dotazioni ai volontari e pianificare i lavori nella sede, così come è stato necessario istruire l'unico operaio nella programmazione delle varie manutenzioni. Per fortuna sua, Sandruvi è un amministratore di vecchia data e non si è fatto intimorire da questa situazione d'emergenza, tuttavia non nasconde la propria preoccupazione per la deriva verso cui stanno andando i piccoli comuni, messi letteralmente in crisi da malattie, infortuni e pensionamenti. «A salvarmi dal turbinio di richieste e dai telefoni che non smettevano di squillare - è il racconto del primo cittadino - è provvidenzialmente giunto Gianni Tonetto, dipendente andato in quiescenza lo scorso giugno e che non si è mai tirato indietro di fronte a una nostra richiesta d'aiuto». «Certo che - prosegue il sindaco- fa decisamente riflettere il fatto che l'attività di un Comune debba reggersi sulla buona volontà e sul senso civico dei singoli cittadini, basti pensare alle quattro volontarie che ogni giorno accompagnano i bambini con lo scuolabus o al fatto che il monitoraggio e la manutenzione di un territorio vasto come il nostro, per di più a rischio idrogeologico, siano affidati a qualche lavoratore socialmente utile o ai cantieri lavoro». È proprio per rappresentare questi problemi Sandruvi fa sapere di essere in attesa di un incontro con l'assessore regionale agli Enti locali e sicurezza Pierpaolo Roberti, al quale farà di nuovo presente - avendo già sollevato la problematica più volte anche nella scorsa legislatura - le difficoltà che Montenars, come ogni altro piccolo comune, si trova ogni giorno ad affrontare».

Orario ridotto all'Inps, ma non a San Daniele. E il sindaco non ci sta (MV Udine)

Marco Mascioli - San Daniele conta circa 8 mila residenti, Codroipo il doppio. Allora perché nel capoluogo del Medio Friuli hanno aperto un Punto Inps dipendente da San Daniele? Quel punto che ora chiude per parte della settimana rimandando l'utenza all'ufficio sandanielese. L'ultimo dato ufficiale del censimento 2011 sui pensionati residenti a Codroipo ne rileva 3.821, senza contare i Comuni limitrofi che, per questioni geografiche e pratiche, non hanno alcun interesse ad andare a San Daniele. La notizia è arrivata tra capo e collo ieri: una nota ufficiale della direzione provinciale dell'Inps informa che «da novembre gli sportelli del Punto Inps di Codroipo osserveranno il seguente orario di apertura al pubblico: lunedì, martedì e giovedì dalle 8.30 alle 12.30». Ora gli uffici di Codroipo erano aperti ogni mattina con lo stesso orario. Però, prosegue la nota, «nelle giornate di chiusura del Punto Inps di Codroipo per qualsiasi problema ci si potrà comunque rivolgere alla Agenzia territoriale del Medio Friuli di via Giuseppe Garibaldi 23 a San Daniele, aperta tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle 8.30 alle 12.30». Il sindaco Fabio Marchetti se la prende con i sindacati. «Il Punto Inps di Codroipo dipende da San Daniele perché i sindacati comandano sulla dirigenza. Pertanto se un dipendente è di San Daniele e ha una mansione superiore a uno di Codroipo, la sede di San Daniele rimane aperta ogni giorno e quella di Codroipo no. Tant'è che la riduzione dell'orario è stata decisa dai sindacati, sebbene il bacino territoriale di Codroipo sia di molto superiore a quello di San Daniele». E aggiunge che non vorrebbe «mai fare la guerra dei poveri nei confronti dell'amico sindaco di San Daniele Pietro Valent, perché loro non decidono certe cose, le subiscono». D'altra parte Gianna Bassi, della Fnp-Cisl Pensionati, esprime incredulità. Non era al corrente fosse stata già emanata una nota sul cambiamento dell'orario per lo sportello Inps di Codroipo. Lei sapeva che dovevano ancora parlare il sindaco e il direttore. Continua poi dicendo che «chiudono due giorni la settimana per questioni di personale, qualcuno è andato in pensione, altri hanno chiesto il trasferimento a Udine. Queste le motivazioni addotte dalla direttrice di Codroipo dell'Inps».

Congressi della Cgil, rinnovati i vertici. Oggi Camusso in città (MV Pordenone)

Chiara Benotti - Maratona congressuale Cgil al fotofinish, oggi a Pordenone dalle 14, con 133 delegati e Susanna Camusso all'ex Villaggio del fanciullo, in Comina. La segreteria nazionale uscente è attesa verso le 15 per aprire la due-giorni di congresso della Camera del lavoro sul tema "Il lavoro è", dopo centinaia di assemblee tenute nelle scorse settimane con oltre settemila dei 35 mila iscritti in Friuli occidentale. Appuntamento nell'auditorium in Comina per i delegati neo eletti nelle categorie della confederazione sindacale, col pronostico della riconferma del segretario Flavio Vallan. Confronto aperto nel Friuli Occidentale sui temi "caldi" di occupazione, salari, pensioni, integrazione prima delle assise nazionali a gennaio 2019, con il congresso da cui uscirà il nuovo leader nazionale Cgil. Nei singoli congressi Cgil si sono rinnovati i vertici territoriali. Alla Filcams (commercio e servizi) è confermata Daniela Duz. La Filctem (chimici) sarà guidata da Gianluca Pitton che arriva da Fiom. La Fillea (legno edilizia) ha confermato Simonetta Chiarotto. Ai trasporti (Filt) si conferma Flavio Venturoso. Maurizio Marcon resta al vertice della Fiom, la federazione dei metalmeccanici. Giorgio Miloro è il nuovo segretario della Fisac (bancari e assicurazioni). La Funzione pubblica e sanità sarà guidata da Emanuele Iodice, già segretario regionale e della Camera del lavoro di Pordenone. Conferma all'unanimità nel mondo della scuola per Mario Bellomo (Flc istruzione), Giuseppe Pascale (Slc comunicazioni) e di Giuseppe Dario (Spi pensionati). Dina Sovran è la nuova segretaria per Nidil, la categoria che rappresenta i lavoratori precari e gli atipici al suo primo congresso.

Case Ater, in attesa della riforma restano in vigore i vecchi bandi (Gazzettino Pordenone)

In attesa di conoscere i dettagli e l'iter legislativo della riforma regionale che dovrebbe favorire l'accesso alle case popolari ai cittadini italiani, resta acceso il dibattito sulle liste d'attesa in provincia di Pordenone. I dati parlano chiaro: ci sono almeno duemila persone che allo stato attuale attendono un alloggio popolare. Ma ad oggi il bando è bloccato proprio perché si attendono i nuovi criteri regionali per l'accesso. Intanto però Angioletto Tubaro, numero uno dell'Ater pordenonese, è intervenuto per precisare alcuni dettagli relativi alle graduatorie.

I BANDI «Successivamente all'approvazione della norma che innova i requisiti di accesso - ha spiegato Tubaro - i bandi emanati dovranno attenersi alle nuove disposizioni. Nel frattempo che verranno emanate le nuove graduatorie, le vecchie decadranno, ma fino a quel momento non perderanno vigore, così come finora sempre avvenuto. Per motivi organizzativi è materialmente impossibile emanare contemporaneamente i bandi per tutti i Comuni della Destra Tagliamento, pertanto l'operazione viene da sempre spalmata su più anni».

I CRITERI I nuovi criteri prevedono innanzitutto l'innalzamento del periodo minimo di residenza in regione (da due a cinque anni), poi una certificazione che esclude il possesso di altri alloggi in qualsiasi parte del mondo e infine un terzo certificato controfirmato dal consolato del Paese d'origine del richiedente. Non c'è alcun criterio basato sulla nazionalità del richiedente, ma è chiara l'intenzione di riportare i cittadini italiani in una posizione quantomeno pari a quella da cui partono gli stranieri che fanno domanda per ottenere una casa popolare. M.A.

Sanità, patto sui servizi assistenziali (Gazzettino Pordenone)

La Direzione dei Servizi sociosanitari dell'Azienda 5 nel corso dei lavori della Conferenza dei sindaci ha illustrato come l'articolata e innovativa attività di implementazione di iniziative e progetti, contenuta nell'atto di delega 2018 - 2020, firmato con l'Azienda Sanitaria, il 27 dicembre 2017, stia procedendo a pieno ritmo, nel rispetto del Bilancio messo a disposizione per il 2018, e prevedendo solo lievi modifiche nelle quote per i Comuni, determinate da variazioni numeriche degli abitanti.

IL DOCUMENTO Illustrando gli sviluppi del documento, in base al quale la Conferenza dei Sindaci ha incaricato l'Azienda 5 di predisporre e svolgere servizi innovativi alle persone con disabilità, Roberto Orlich, direttore dei servizi sociosanitari, ha presentato l'importante lavoro svolto in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale, con la Neuro Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, operativa in ambito sanitario, socio sanitario e socio assistenziale per favorire la prevenzione, la diagnosi precoce, la presa in carico, l'intervento terapeutico e riabilitativo, l'accesso ai servizi, l'integrazione scolastica, l'orientamento formativo, nonché il sostegno alla famiglia finalizzato al benessere in età evolutiva.

CENTRI DIURNI Per quanto concerne i Centri Diurni, prosegue Orlich - è stata evidenziata, l'estrema positività del lavoro svolto al loro interno, dai terapisti occupazionali e, da questi assieme agli operatori dei Centri diurni e fisioterapisti dell'AAS5. Programma sviluppato, durante una serie di incontri formativi, che porteranno anche alla predisposizione di un convegno. Ho illustrato il programma di massima dei cosiddetti soggiorni diffusi, che consentirà alle persone con disabilità, di sperimentare alcuni fine settimana in località regionali alternative ed integrative, rispetto ai tradizionali soggiorni al mare. Stiamo organizzando una iniziativa a Cimolais, oltre a Piancavallo e ad Arta Terme.

SVILUPPO In rapporto alle tempistiche previste dal Programma di Sviluppo Rurale regionale, grazie ad alcuni fondi stanziati in modo specifico dalla Conferenza dei sindaci, la direzione sociosanitaria dell'Aas5 - prosegue Orlich - darà avvio nell'ambito dei progetti di agricoltura sociale, ad alcune collaborazioni territoriali, soprattutto in quelle zone dove i Comuni sono esclusi dal Psr, come ad esempio l'area pedemontana e montana. Per il programma di odontoiatria sociale il risultato è positivo, in parte determinato anche dal fatto che è stata allestita un'organizzazione territoriale che consente di far visitare da parte di un odontoiatra, tutte le persone con disabilità, che frequentano i servizi e centri gestiti dall'Azienda o in convenzione con quest'ultima. E' in corso all'Opera Sacra Famiglia, il corso di panificazione e di pasticceria per persone con disabilità, e a breve prenderà avvio il progetto denominato Nuovo Cinema Don Bosco. Sono in fase di avanzamento i progetti di Strategie Territoriali a S.Vito al Tagliamento, Cordenons e Azzano Decimo, modelli che consentono di programmare processi di presa in carico delle persone.

Affari sotto le aspettative. Coop Alleanza 3.0 chiude due supermercati (Piccolo Trieste)

Doccia fredda per dipendenti e soci Coop: Alleanza 3.0 annuncia lo stop di due dei suoi supermercati a Trieste. Entro marzo del 2019 chiuderà il punto vendita di via della Tesa e anche quello di via Palestrina, uno degli ultimi storici market delle ex Cooperative Operaie, rilevato dopo il crac del 2015 proprio dalla realtà emiliana. La chiusura però, assicurano i vertici di Alleanza 3.0, non si tradurrà in taglio di posti di lavoro: i 22 dipendenti - 7 in via Palestrina, 15 in via della Tesa - verranno ricollocati nella rete di vendita della cooperativa. La notizia è arrivata ieri, come un fulmine a ciel sereno, nel corso di una riunione convocata dalla cooperativa con i sindacati, durante la quale è stata anche comunicata la decisione di chiudere complessivamente 5 punti vendita in Fvg. Oltre ai due supermercati triestini, abbasseranno per sempre le serrande anche quelli di San Giorgio di Nogaro e Precenicco, in provincia di Udine, e Spilimbergo nel pordenonese. Attualmente Coop Alleanza 3.0 conta a Trieste 11 market, 9 dei quali rilevati dal fallimento delle Coop Operaie. Via della Tesa, invece, è una realtà nata proprio a marchio Coop Alleanza 3.0. «Preoccupa - osserva l'assessore comunale al Commercio, Lorenzo Giorgi - che una realtà così importante evidenzii difficoltà in una città come la nostra, dove il comparto della grande distribuzione sta continuando ad investire e a cercare spazi utili a nuove aperture. Di positivo c'è che almeno i posti lavoro verranno salvaguardati». Di diverso tenore, invece, i commenti dei sindacati, che parlano di «sconfitta». «La chiusura di punti vendita non è mai un bel segnale, - sostiene Andrea Blau di Fisascat Cisl -. In questo caso almeno ci sono le rassicurazioni sul fatto che i dipendenti rimarranno nella rete di vendita senza perdita di reddito. Fa strano che Coop Alleanza 3.0 levi le ancore in una città sulla quale gli altri colossi della grande distribuzione stanno scommettendo». Per Matteo Zorn di UilTucs «se ci sono punti vendita non performanti, la cooperativa deve porsi dei quesiti rispetto al suo piano strategico. Piano che per noi deve proseguire con investimenti, sviluppo, presidio del territorio e con la salvaguardia del personale». Per Coop Alleanza 3.0 queste chiusure non vanno comunque interpretate come un arretramento sul territorio. «I 170 mila soci, i 1.200 lavoratori, 49 negozi, la valorizzazione e il sostegno delle filiere locali, progetti e iniziative sociali che, solo nel 2017, hanno arricchito il territorio con oltre un milione di euro - precisa in una nota la cooperativa - testimoniano l'attenzione di Coop Alleanza 3.0 per il Friuli Venezia Giulia. Un impegno confermato dagli interventi per l'ammodernamento della rete degli ultimi anni, con 70 milioni di euro di investimenti, 6 aperture, 7 acquisizioni da CoopCa e 11 da Coop Operaie (mantenendo tutti i 350 lavoratori), 4 ristrutturazioni e, solo da ultimo, - sottolineano - 5 chiusure». Anticipando che sono in previsione nuove opportunità di sviluppo nelle quattro province, Coop Alleanza 3.0 spiega che «per i soci che facevano riferimento ai negozi che chiuderanno, sono previste iniziative nelle due settimane precedenti la chiusura con la consegna, a ogni spesa, di buoni da 5 euro da usare ogni 25 euro di spesa in tutti gli altri negozi entro il mese successivo. Sono previsti inoltre sconti per i soci prestatori».

I sindacati: «Meglio chiudere il carcere di via Barzellini» (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Francesco Fain - Suona come una provocazione. E probabilmente lo è. Ma la casa circondariale di via Barzellini è una struttura talmente anti-economica, con turni di lavoro infernali e con mille problematiche irrisolte «che sarebbe meglio chiuderla». La richiesta porta la firma del Coordinamento sindacale penitenziario che ha puntato la lente d'ingrandimento sul carcere di Gorizia. Nei giorni scorsi, a tuonare era stato Leo Angiulli (Uil Penitenziari) che aveva rilevato come «possiamo anche parlare dei lavori e dell'ampliamento della struttura, ma se poi non c'è il personale per farla funzionare siamo al punto di partenza». Il segretario generale nazionale del Coordinamento sindacale penitenziario Domenico Mastrulli rincara la dose in riferimento alle condizioni in cui versa la casa circondariale cittadina. «Una struttura antieconomica - taglia corto - al cui interno si consumano gravi inadempienze contrattuali con turni di lavoro massacranti, oltre al cumulo di ore di straordinario non pagate e ferie arretrate. Ci sarebbero tutti i presupposti per chiudere una struttura penitenziaria, quale quella di Gorizia, che così messa si trasforma solo in uno sperpero di denaro pubblico!». Le cifre rese note dal leader del sindacato autonomo di polizia penitenziaria vanno oltre disegnando un quadro altrettanto allarmante. «Nel carcere ci sono unità di polizia penitenziaria che lavorano ininterrottamente per 12 ore mentre si registra un arretrato a dir poco scandaloso: 21 agenti avrebbero maturato 800 giornate di congedo ordinario mentre nel penitenziario c'è chi programma lavori di ampliamento previsti nel prossimo anno. E tutto questo sforzo - sottolinea Mastrulli - per vigilare su 40 detenuti». «Anche per il carcere di Gorizia, come altre situazioni segnalate dal Cosp, sarebbe sufficiente applicare la legge Severino che prevede - aggiunge - la chiusura di strutture con una presenza inferiore alle 100 unità detentive. In questo modo si eviterebbe lo stillicidio di risorse, agenti penitenziari costretti a fare la vita dei reclusi, mancanza di personale civile e costi che inevitabilmente ricadono sulle tasche dei contribuenti. Sarebbe il caso che alla luce di situazioni così grottesche il ministro - rimarca Mastrulli - si interroghi sulle condizioni di quel carcere e soprattutto di chi quel carcere lo mal amministra in assenza di provvedimenti che oltre a prevedere l'istituzione di nuovi reparti, andrebbe comunque al di sotto delle cento unità detentive». «Chi sta pagando il prezzo più alto - fa eco il segretario provinciale del Cosp di Trieste, Giovanni Russo - non può che essere la polizia penitenziaria».

Il Pd sulla sanità: «Svenduti a Trieste da Cisint e Ziberna senza avere nulla» (Piccolo Go-Monf.)

«Con le loro ultime dichiarazioni, Cisint e Ziberna confermano che la volontà del centrodestra regionale è cancellare l'Isontino: vogliono svendere il territorio e gli ospedali di Gorizia e Monfalcone a Trieste, per di più senza ottenere nulla di serio in cambio, al di là delle chiacchiere, né in termini di nuove funzioni o servizi». A sostenerlo è il consigliere regionale Diego Moretti, indicato dal Pd alla carica di segretario provinciale, che aggiunge: «Nel ddl Riccardi-Fedriga è prevista anche l'abrogazione dell'articolo 32 della legge 17/2014, norma che oggi salvaguarda le funzioni e i servizi già esistenti degli ospedali di Monfalcone e Gorizia». «Di questo risultato - continua Moretti - prima o poi dovranno rispondere sia i due sindaci, che in passato protestavano per molto meno e oggi affermano invece che in "contenitori non interessano" e che essere "piccoli" in sanità non va bene, sia i consiglieri regionali del territorio, che sul tema preferiscono tacere per non disturbare i manovratori di piazza Unità». Tornando alle dichiarazioni di Cisint e Ziberna, «le grandi "novità" e i potenziamenti di cui hanno parlato (mi limito a citare l'infermiere di comunità, l'hospice a Gorizia, la valorizzazione della cura del piede diabetico, il sostegno al Pronto soccorso, la definizione del primariato di oncologia, l'aumento delle sale operatorie) non sono una novità di questa amministrazione, ma la concretizzazione di atti decisi dalla precedente giunta regionale, dai Pal 2017 e 2018 portati a compimento dalla direzione generale dell'Aas 2». L'esponente del Pd sottolinea che «mentre Ziberna & co citano tagli mai esistiti di servizi, non parlano di sanità territoriale, del raddoppio dei primariati che inevitabilmente avverrà su alcune funzioni, del blocco delle assunzioni nelle aziende sanitarie deciso dall'assessorato alla sanità, dall'altro lato raccontano la "favola" che il territorio isontino sarà tutelato per legge dall'autonomia finanziaria e gestionale degli ospedali, che non solo che esiste da sempre, dimenticando di dire che inevitabilmente qualsiasi scelta dipenderà dalle scelte e dagli indirizzi della nuova direzione generale di Trieste. La verità è invece che con il nuovo disegno di legge viene abrogato l'articolo 32 della legge 17/2014, norma che salvaguardava le funzioni oggi detenute dagli ospedali di Monfalcone e Gorizia».

Il freddo di Ronchi in Australia. Maxi commessa da 4 milioni (Piccolo Gorizia-Monf.)

Luca Perrino - Parla ronchese una maxi commessa aggiudicatasi in Australia. È quella, dal valore di 4 milioni di euro, che vede protagonista Geoclima, azienda con sede a Ronchi dei Legionari e uffici e produzioni in Italia, Russia e Thailandia, scelta come fornitore chiave per il raffreddamento efficiente e affidabile di uno dei più importanti e innovativi centri di elaborazione dati in Australia, un nuovo data center che diventerà fornitore di servizi informatici di custodia e sicurezza dati per i più famosi colossi dell'informatica globale. Geoclima, presente in Australia con un proprio ufficio commerciale, s'è aggiudicata la commessa per la fornitura di 18 gruppi frigoriferi per l'impianto di raffreddamento del data center di Melbourne. Si tratta di un progetto di notevoli dimensioni, sia per la quantità di unità fornite, sia per la potenza: 1100 KW ciascuna ed una capacità frigorifera complessiva di quasi 20MW. È un progetto prestigioso, che l'azienda ronchese si è aggiudicata contro le più grandi multinazionali del settore. Ha convinto grazie all'approccio personalizzato che riesce a garantire al progetto, elemento fondante l'identità stessa dell'azienda e grazie all'impiego della tecnologia Turbomiser, che consente di ottenere un risparmio energetico tra il 15 e il 20% rispetto a soluzioni tradizionali. I gruppi frigoriferi, che l'azienda sta progettando per il data center di Melbourne, impiegano inoltre un innovativo sistema di raffreddamento adiabatico. Geoclima è stata tra i primi ad impiegare, personalizzare e ottimizzare questo sistema di raffreddamento vaporativo dinamico che permette il funzionamento dei gruppi frigoriferi fino a 50°C di temperatura esterna, riducendo al tempo stesso gli assorbimenti annuali elettrici del chiller fino al 30%, garantendo elevati livelli di efficienza energetica uniti ad un'affidabilità sviluppata negli anni. Le macchine, in consegna tra fine 2018 e inizio 2019, verranno progettate, assemblate e collaudate nella sede principale di Ronchi dei Legionari, dove oggi lavorano 80 persone (160 sono in totale i dipendenti sparsi nelle altre sedi), mentre l'ufficio di Melbourne supervisionerà l'installazione, la messa in servizio e la manutenzione per i prossimi 5 anni. Geoclima opera da oltre 20 anni nella progettazione e produzione di chiller per applicazioni in sistemi di condizionamento e refrigerazione, con attenzione alla qualità, all'efficienza e alla sostenibilità ambientale. Del gruppo Geoclima fanno parte inoltre aziende specializzate nella produzione di unità trattamento aria, pompe di calore, scambiatori di calore, flange, con sedi in Friuli Venezia Giulia, Umbria e Austria. Essa ha partecipato a importanti progetti in tutta Europa, in particolare nel Regno Unito e in Russia, dove ha fornito molteplici impianti alle società di information technology, server farm e alle principali banche.

Organico all'osso, il Comune di Medea verso la paralisi (Piccolo Gorizia-Monf.)

Marco Silvestri - Per cause di maternità, mobilità e pensionamenti l'organico amministrativo e tecnico del Comune di Medea entro dicembre si ridurrà di quattro unità sulle sette attualmente in servizio. Gli uffici comunali, vista la presenza di un solo addetto per Area, non saranno in grado di garantire il regolare svolgimento delle attività ordinarie. Per far fronte alla situazione di emergenza l'amministrazione comunale intende procedere alla temporanea copertura di un posto per l'area amministrativa e alla temporanea copertura di un posto per l'area tecnica. Due persone a cui affidare i servizi di supporto tecnico e amministrativo che affianchino il personale rimasto, come indicato da una delibera approvata dalla giunta comunale. Su questa situazione di un organico ridotto all'osso interviene il gruppo di minoranza "Vivere Medea" che critica l'operato dell'amministrazione nella gestione della macchina amministrativa. «Questa delibera - evidenzia il capogruppo Flavio Gallas - fotografa bene la situazione di grande difficoltà che si è creata e che è riduttivo imputare al fatto che siamo un piccolo Comune oppure a nascondersi dietro i luoghi comuni che tutti i piccoli comuni sono in sofferenza ed è il risultato politico delle scelte fatte da questa amministrazione. Le criticità sono evidenti e sotto gli occhi di tutti. L'amministrazione precedente aveva condiviso i servizi con Romans, una scelta strategica che era costata tanta fatica ma era un ente che sapeva rispondere alle esigenze del cittadino. Tutto era naturalmente migliorabile ma si era iniziato un percorso e soprattutto c'era una struttura. I nostri servizi per i cittadini li avevamo e ora si è distrutto tutto. Il ruolo che aveva il Comune di Medea si è molto disperso, non è più un Comune appetibile, vista la gestione dell'organizzazione amministrativa che non invoglia a venire o a restare». Il gruppo d'opposizione sottolinea come gli uffici, per mancanza di personale, sono costretti a ridurre gli orari al pubblico, evidenziando che l'ufficio tecnico da questo mese sarà aperto solo al mercoledì dalle 10 alle 12 e chi ha l'urgenza di rinnovare la carta d'identità ha a disposizione solo due ore e mezzo al mercoledì. «L'amministrazione- spiega ancora Gallas - aveva tutto il diritto di decidere di sciogliersi da Romans ma nel momento in cui fai una scelta proponi delle strategie, delle alternative. Proviamo a chiederci oggi se stiamo meglio o peggio di 5 anni fa, paghiamo di più o di meno per gestire gli uffici, abbiamo e diamo i servizi alla cittadinanza? Io credo che non si possa essere soddisfatti. Mi chiedo pure cosa avrebbe potuto fare la macchina amministrativa se ci fossero stati lavori da realizzare. Fino ad oggi non è stata fatta un'opera pubblica, non c'è stata una variante al piano regolatore, nessuna opera significativa ma solo normali lavori di manutenzione».